

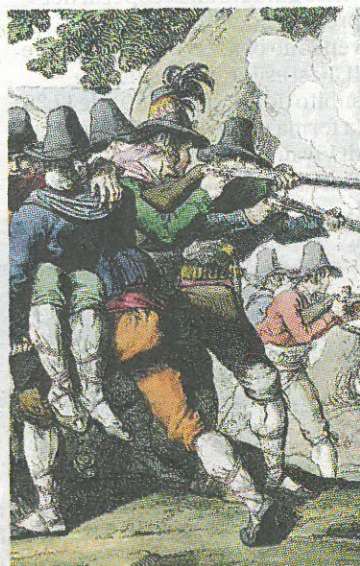
L'intervento

C'è ancora bisogno di parlare di briganti

ALESSANDRO LATERZA

A coronamento di due giorni di convegno su *Guerra ai briganti, guerra dei briganti. Storiografia e narrazioni*, i lavori sono stati conclusi, presso il Centro polifunzionale dell'Università di Bari, da una tavola rotonda su *Ribellismo e identità meridionali a 150 anni dall'Unità*. Tradendo consapevolmente l'impostazione molto generale del titolo, la discussione si è concentrata sul tema della mozione presentata, lo scorso anno, dagli esponenti del M5S presso più consigli regionali del Sud affinché venisse istituita una "giornata della memoria atta a commemorare i meridionali morti in occasione della unificazione italiana". Tale mozione – è noto – è stata approvata dal consiglio regionale della Puglia il 4 luglio 2017, con 3 voti contrari, un astenuto e un non partecipante al voto. L'iniziativa non è stata casuale, ma ben orchestrata e pensata. La forza politica che, in vista delle elezioni politiche del 2018, stava puntando a intercettare il più che giustificato disagio dei meridionali, ha colto l'opportunità di cavalcare anche la rappresentazione del processo di unificazione nazionale come colonizzazione piemontese, violenta e sanguinaria, del Regno delle due Sicilie. Un tema caro al

revanscismo borbonico che corre lungo tutto l'arco della storia dell'Italia unita, ma che solo l'anno scorso è stato adottato da un partito/movimento politico e solo l'anno scorso è stato portato alla formale attenzione di sedi istituzionali. Riscontrando, peraltro, un consenso molto variegato, a partire dai vertici territoriali del Partito democratico, da allora – e ancora oggi – all'inseguimento dell'agenda politica e mediatica del M5S. La mozione – anche fuori della Puglia – non ha avuto seguito. Molto importante è stata la reazione della Sissco, la Società italiana di storia contemporanea, che, criticando gli esili fondamentali della proposta e la totale esclusione dei professionisti della ricerca, ha mobilitato il coordinamento di tutte le Società storiche e la giunta centrale degli Studi storici. Fulvio Cammarano, presidente della Sissco, e Nicola Labanca, presidente del Centro interuniversitario per la Ricerca di storia militare, hanno dato conto nella tavola rotonda di questa presa di posizione contro l'uso disinvolto della storia in sede politica. Non meno importante è stato anche l'impegno su scala locale di singoli studiosi: a Bari, gli organizzatori del convegno barese appena celebrato (Annastella



Il recente revanscismo borbonico è stato adottato dalla politica. Ma non si usa la storia in modo disinvolto



L'autore
Alessandro Laterza è nato a Bari nel 1958. È un editore, amministratore delegato della casa editrice Laterza

L'evento

Conclusa la due giorni di convegno all'Università di Bari su "Guerra ai briganti, guerra dei briganti"

Carrino, Lea Durante, Gian Luca Fruci, Carlo Spagnolo, e altri) hanno vigorosamente protestato contro la proposta pentastellata suscitando un vasto movimento di opinione di pubblica. Ovviamente, se la celebrazione dei "meridionali morti in occasione della unificazione italiana" si è arenata, lo si deve assai più al mutato clima politico. È di tutta evidenza che, nella cornice del governo gialloverde, sarebbe stato alquanto paradossale per il M5S presentarsi alla Lega (Nord) come fautore del riscatto dei briganti meridionali. Tanto più che la efficace sirena del reddito di cittadinanza, presente nel contratto di governo, esercita sull'elettorato meridionale un fascino di gran lunga superiore alle nostalgie borboniche. Inutile dunque discutere delle guerre ai/dei briganti? Direi di no. Luigi Cajani, direttore dell'*International journal for history and social sciences education*, ci ha spiegato come "pietre dello scandalo" come il brigantaggio possano essere occasione non per iniettare nella testa degli studenti una tesi, ma per abituarli al ragionamento, al riscontro delle informazioni, al confronto delle opinioni. Come si dice a Bari, chissà che sotto il guasto – almeno in materia di storia – non si trovi l'aggiusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

I benefici del vino per la salute. Enologi e medici a confronto

Enologi, agronomi e medici a confronto tra calici e musica. Sarà dedicato al vino e alle sue proprietà benefiche il nuovo appuntamento del progetto, dedicato ai corretti stili di vita, organizzato dall'associazione Gabriel per l'umanizzazione delle cure in oncologia. Dalle 10, tra le vigne di Terre di San Vito a Polignano, a *Dissertar di vino*, saranno, tra gli altri, l'oncologo Geny Palmiotti, direttore del reparto Don Tonino Bello dell'Irccs di Bari, Antonio Delvino, direttore generale dello stesso istituto tumori e Maria Ronchi, psicologa. Previste, durante la giornata, anche le relazioni del professor Attilio Guarini, dell'agronomo Peppino Palumbo, di Carlo D'Agostino, direttore cardiologia (Policlinico di Bari) e di Francesco Guglielmi, direttore gastroenterologia (ospedale San Nicola Pellegrino di Trani). Con loro Leonardo Palumbo, enologo, e Lucia Lospalluti, dirigente medico Unità ospedaliera dermatologia (Policlinico). In programma anche una serie di intermezzi musicali del duo formato da Antonio Millione alla batteria e Alessio Ferrara al violino.

– g. cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA